#45

anno XXXI / 2 dicembre 2016

€ 1,00 www.frontierarieti.com redazione@frontierarieti.com tel. 0746 25361

frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



cose di chiesa

sempre in cammino

a fatto registrare una buona partecipazione l'incontro degli operatori pastorali realizzato dalla diocesi lo scorso sabato.

L'iniziativa ha avuto inizio con l'incontro tra i fedeli impegnati nei settori della Carità, della Evangelizzazione e della Liturgia e i nuovi responsabili di ciascuna area: don Fabrizio Borrello, padre Mariano Pappalardo e padre Ezio Casella, recentemente nominati dal vescovo Domenico. Una soluzione che ha richiesto tre luoghi diversi, anche se vicini, per svolgere in parallelo le assemblee.

Allo scopo sono state scelte la chiesa di Santa Caterina, la sala conferenze dell'Istituto delle Suore oblate di Gesù Bambino e la basilica di Sant'Agostino, nella quale, a INCONTRO DEGLI OPERATORI PASTORALI

Il mandato... di essere cristiani

L'ingresso della Chiesa di Rieti nel tempo di Avvento è stato segnato dall'incontro degli operatori pastorali. Un appuntamento strutturato secondo i diversi settori, che si è concluso con la convergenza dei diversi gruppi nella basilica di Sant'Agostino, dove il vescovo ha presieduto i primi vespri

metà pomeriggio, gli operatori dei diversi gruppi si sono riuniti per pregare insieme al vescovo i primi vespri della prima domenica di Avvento.

In questo modo, oltre a conoscersi reciprocamente, i

direttori e gli addetti hanno potuto fare il punto della situazione e cominciare a guardare al cammino futuro, riprendendo in qualche modo il discorso aperto in termini più generali dall'*Incontro* pastorale dello scorso settembre.

L'esperimento, che fa parte delle iniziative con cui ha la Chiesa di Rieti è entrata nel tempo di Avvento, non rimarrà isolato. E non solo perché è



già stato fissato un secondo incontro per l'inizio della Quaresima, ma anche perché questi due appuntamenti, posti alla vigilia dei tempi forti dell'anno liturgico, possono già essere segnati in agenda per gli anni a venire.

Un cammino che mons.
Pompili ha voluto paragonare
alla giovane comunità di
Tessalonica delle lettere di san
Paolo. «La comunità dei
tessalonicesi – ha ricordato il
vescovo – va bene, ma non
mancano motivi di preoccupazione»: l'apostolo «presagisce»
che i tessalonicesi «hanno
bisogno di essere rafforzati,
considerati i pericoli che
attraversano».

Due in particolare: «La presenza dei giudei, che vorrebbero portare indietro le lancette della storia», e poi «un certo clima culturale, che induce anche i cristiani a un certo conformismo». A Tessalonica, infatti, non manca «chi si abbandona all'ozio e magari condisce questo dolce far niente con chiacchiere e pettegolezzi inutili», come non mancano «gli ignoranti, le persone che hanno bisogno di sostegno, i pusillanimi, i vendicativi e quelli che straparlano annunciando una sciagura imminente».

«Non è forse così anche oggi, se guardiamo all'interno della nostra Chiesa?», ha domandato don Domenico, chiarendo il punto: «Paolo sa che in realtà sono tutti in via di perfezione. Ma questo non gli impedisce di richiamare l'essenziale. E cioè che solo Dio è santo e perfetto». È solo «restando con Lui, camminando verso di Lui, che tutti possiamo crescere e migliorare».

Sta qui il senso del mandato di evangelizzare, di operare all'interno della liturgia, di animare il mondo della carità dato dal vescovo ai convenuti: «siamo sempre in via di perfezionamento» e «il fatto che alcuni laici e religiosi ricevonoun mandato dalla Chiesa sta a dire che anche alla nostra generazione tocca di crescere nella fede e nelle sue articolazioni fondamentali: la catechesi e prima ancora l'annuncio, la liturgia e la carità».

«Non è che si cominci da zero», ha precisato mons.
Pompili: «Qui il cristianesimo vive da tantissimi secoli. Ma ogni generazione è chiamata a rifare propria la scelta della fede, perché non si vive di rendita. Questo mandato è per ciascuno di voi impegnativo, perché ci dice che c'è ancora tanto da fare insieme».

«Molte volte - ha riconosciuto don Domenico - siete scoraggiati. Avete la sensazione di girare a vuoto, di perdere tempo, di non riuscire in quello per cui vi siete resi disponibili».

Dipende dal fatto che «ciascuno di noi punta più sulle proprie forze, sulle proprie qualità, che non invece sulla forza di Dio. Ed è per questo che Paolo, alla fine, mette di fronte a noi la fedeltà rocciosa di Dio: lui sì che è fedele. Dall'altra parte c'è la nostra incerta fedeltà. È proprio da questo confronto che dobbiamo trarre l'incoraggiamento a superare, ognuno nella propria realtà, i momenti della stanchezza, della routine, del "lasciamo perdere". E questo perché ci è chiesto di fare tutto ciò che è possibile confidando, però, unicamente nella fedeltà di Dio».

D. F.



chiesa e territori Amatrice / Accumoli

• A tre mesi dal sisma

Mons. Pompili: «La ricostruzione richiede l'arma della pazienza»

«Chi riesce più oggi a trovare Amatrice e Accumoli?». È guardando «alla narrazione tragica della distruzione di Gerusalemme (che fa il paio con quella di Babilonia, di cui l'Apocalisse fornisce la descrizione più agghiacciante)», che il vescovo Domenico ha fatto memoria dei morti nel sisma dello scorso 24 agosto, celebrando ad Amatrice la messa, nella "Casa della Comunità Sant'Agostino", a tre mesi dal tragico evento. Il parallelo è duro, ma non va inteso

come un destino definitivo. Infatti, «Gesù inspiegabilmente aggiunge: "perché la vostra liberazione è vicina"». Non è una fede semplice: richiede di «far leva sulle nostre convinzioni più profonde, che ci assicurano una cosa: le perdite possono essere utilizzate per affinare la pazienza».

«Certo - ha ammesso mons. Pompili - la pazienza, portata all'estremo, può fare venire la gastrite e se lasciata a se stessa può diventare codardia. Ma il tempo e la pazienza sono due combattenti insuperabili. E non si tratta solo di attendere perché la pazienza è un'azione e non una sottomissione». È infatti l'arma della pazienza quella da usare per «incalzare i nostri amministratori perché compiano quanto hanno promesso; per unire gli sforzi, piuttosto che dividersi l'uno contro l'altro; per ampliare l'orizzonte del nostro sguardo e trasformare questo paradiso, divenuto un deserto, di nuovo in un giardino dove poter vivere e dove accogliere tanti in cerca di pace e di

Una pazienza che «dobbiamo ai tanti che sono stati strappati ai nostri affetti e che non possiamo dimenticare sotto la fretta della ricostruzione»

«Restituire a questa terra la vita e la bellezza che abbiamo conosciuto e che è stata deturpata lo scorso 24 agosto rappresenta il nostro compito. Il Signore - ha concluso don Domenico - ci assicura che ce la faremo. La nostra pazienza e la nostra fede aggiungeranno il resto».



Dalla Chiesa i container per affrontare l'inverno

Si muove su più fronti la Caritas nei territori terremotati: da un lato ascoltando le esigenze individuali, dalle cose minime alle soluzioni abitative d'emergenza, dall'altro guardando alla vita della comunità

con la messa a disposizione di 25 container abitativi che la Chiesa di Rieti risponde alla difficile situazione di Accumoli e Amatrice, a tre mesi dalle scosse che hanno messo in ginocchio il centro Italia. L'intervento, che sarà progressivamente ampliato, rientra nella complessa azione caritativa intrapresa dalla diocesi sin dai primi giorni dell'emergenza, in stretta collaborazione con la

Caritas italiana.

In particolare, la decisione è maturata guardando alla situazione venutasi a creare con le scosse del 30 ottobre e seguendo il filo del lungo lavoro di ascolto dei bisogni e delle necessità delle persone avviato già all'indomani del 24 agosto.

«Con i rigori dell'inverno dietro l'angolo – spiega il vescovo Domenico – abbiamo pensato di affiancare lo Stato per andare incontro alle necessità più urgenti. Una scelta fatta per colmare la distanza che separa dalla primavera, quando saranno disponibili le strutture modulari in legno, previste a Pasqua dal cronoprogramma della ricostruzione».

L'iniziativa è sostenuta dalle numerose offerte giunte alla diocesi di Rieti. Un insieme di contributi che in questi mesi ha garantito la presenza capillare della Caritas nell'area del sisma, e



• Beni culturali

Recupero dei beni culturali di interesse religioso dopo il sisma: Cei e Governo insieme



reso possibile tanti piccoli, ma preziosi, interventi individuali. Il tutto mentre un grande sforzo è stato già prodotto nell'edificazione di cinque "Case della Comunità": spazi polifunzionali per la vita sociale e il culto in corso di completamento in punti strategici del territorio. In quella di Sant'Agostino, messa in piedi nel terreno antistante l'Istituto Don Minozzi, si è svolta il 24 novembre una celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Domenico, in ricordo di tutte le vittime e delle loro storie personali, perché si mantenga viva la memoria.

Sempre nella diocesi di Rieti, altri due centri di comunità sono in fase di attuazione, a Scai e a Sant'Angelo, e si sta valutando come allestirne un altro a Grisciano.

È sempre possibile sostenere questo impegno da parte
della Chiesa reatina e della
Caritas attraverso il conto
corrente IT 43
P0200814606000005208129
(Unicredit Banca di Roma)
intestato a Caritas diocesana
di Rieti, con la causale "Emergenza Terremoto Amatrice
Accumoli – Containers".

n protocollo d'intesa tra il commissario straordinario del Governo, il ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (Mibact) e la Conferenza episcopale italiana: questo il risultato, ampiamente condiviso, a cui si è giunti nel pomeriggio di lunedì 28 novembre in un incontro che ha riunito a Roma, presso la sede della Cei, i vescovi delle diocesi interessate dagli eventi sismici che hanno colpito i territori delle regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo. Al tavolo, insieme ai loro collaboratori, il commissario Vasco Errani, il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, Antonia Pasqua Recchia, in rappresentanza del ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, e il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino. Lo rende noto un comunicato appena diffuso dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei.

Il protocollo individua, essenzialmente, «le priorità, le modalità e i termini per il recupero dei beni culturali di interesse religioso». La volontà rimarcata da tutti è «quella di restituire nel più breve tempo possibile a ogni comunità la disponibilità di una chiesa, quale luogo della celebrazione e della preghiera, oltre che d'identità e appartenenza». Lo stesso commissario Errani ha espresso parole di «stima e gratitudine» per «l'impegno che, in una situazione particolarmente pesante, i vescovi stanno assicurando sul territorio, con una presenza di sostegno e di guida spirituale delle comunità». Da subito, all'indomani del sisma, la Conferenza episcopale italiana ha assunto un ruolo di riferimento anche per la complessa macchina della ricostruzione. La consapevolezza della necessità di dover affrontare un percorso necessariamente lungo e tortuoso, ha trovato le diverse Istituzioni concordi nella disponibilità a una «collaborazione costante e

«L'impegno è quello di porre dei segnali concreti, che sostengano la speranza delle popolazioni colpite e contribuiscano ad evitare il rischio dello spopolamento di interi territori», conclude la nota.



chiesa e territori Cittaducale / Borgovelino



a parrocchia oggi è una sorta di grande arca: l'arca è ciò che preserva quello che è veramente importante. Perché l'arca, più che uno spazio, è ciò che conserva il necessario».

È a partire dalla vicenda biblica di Noè che il **vescovo** Domenico ha spiegato il senso della parrocchia, nel giorno in cui don Sergio Adrianman ha assunto la guida di quella di Cittaducale. Un passaggio di consegne con padre Mariano Pappalardo avvenuto nella mattinata del 27 novembre, durante una celebrazione eucaristica preceduta dal discorso augurale di benvenuto da parte del sindaco del Comune di Cittaducale, Roberto Ermini, e dal benvenuto al nuovo parroco da parte della comunità parrocchiale presso palazzo Dragonetti.

«Oggi la parrocchia deve preservare soprattutto il pane della parola – ha aggiunto il vescovo – ma non solo, perché è anche il luogo in cui si conservano le relazioni. È molto bello vedere qui oggi i bambini, gli adulti, gli anziani: la parroc-

La parrocchia conserva la fede e le relazioni

Con una cerimonia emozionante e il benvenuto di tutti alle porte del paese si è svolto l'ingresso in parrocchia di don Sergio

chia è il luogo dell'incrocio tra le generazioni, e questo è essenziale oggi, in un tempo che ci vede andare avanti a compartimenti stagni, illudendoci ciascuno di farcela da

Nella parrocchia, infatti, «riscopriamo che il legame tra le diverse età non è un problema, ma una grande risorsa. Perché i più piccoli hanno bisogno dei più grandi, ma anche i più grandi hanno bisogno dei piccoli».

MISERICORDIE



Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19 ogni sabato dalle 9 alle 11

Via San Rufo 18/A | Tel e Fax 0746 204940 | http://salute.chiesadirieti.it

□ Iniziative / 1



Il "presepe tenda" dedicato ai paesi terremotati

L'associazione "Gli amici devoti di padre Pio" di Cittaducale ha inaugurato il "Presepe Tenda" presso il Centro anziani. A fare da cornice i bambini della scuola elementare

l "Presepe Tenda", inaugurato il 29 novembre nel cortile del Centro anziani di Cittaducale, nasce dalla volontà degli iscritti all'associazione "Gli amici devoti di padre Pio". In particolare è dovuto alla maestria di **Dino Ciccotti**, che lo ha voluto dedicare ai paesi terremotati e in particolare ad Amatrice e Accumoli. Ecco il perché della tenda che ospita il lavoro ed ecco spiegati i cartelli che indicano le due località posti sopra delle macerie.

Durante la sobria cerimonia, il **sindaco Ermini** ha spiegato ai giovani studenti delle elementari, accompagnati dagli insegnanti, il significato di questo gesto, indicando quanto è profondo il senso del Natale, soprattutto in momenti in cui altri bambini, meno fortunati, non potranno vivere la magia della natività nelle loro case distrutte dal sisma.

Alle parole del sindaco hanno fatto eco le parole e le preghiere di **don Sergio**, che al termine ha benedetto il Bambinello tenuto tra le mani da una simpatica alunna. Presenti alla cerimonia, nonostante il gelido vento che sferzava Cittaducale, molti iscritti dell'associazione e frequentatori del Centro, in un connubio tra vecchie e giovani generazioni riunite nello spirito e negli intenti.

Il presepe sarà aperto al pubblico (ingresso naturalmente gratuito) dal giorno 8 dicembre al giorno 6 gennaio 2017.

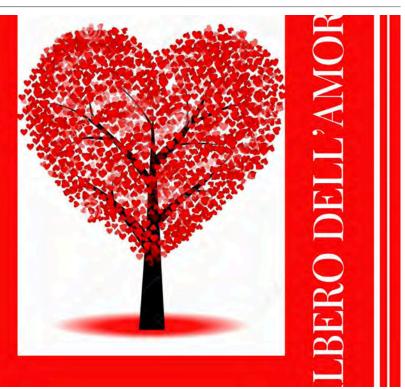
«La parrocchia – ha poi detto il vescovo rivolgendosi al nuovo parroco – riesce a essere quest'arca in cui tutto si tiene. Caro don Sergio, tu sei chiamato a costruire e a ricostruire quest'arca, e non da solo, ma insieme a tutti».

Uno sforzo che va sostenuto innanzitutto con la fede, che secondo mons. Pompili è il «rimedio» per quel «sonnambulismo» che consiste nell'«andare avanti con i paraocchi, nel lasciarsi trasportare dalle cose



che ci paiono urgenti, nell'accontentarsi di camminare». Al contrario, la fede richiede consapevolezza, e quell'impegno personale che consiste «nella scelta di ciascuno».

▶ Iniziative / 2



"L'Albero dell'Amore" della parrocchia di Borgo Velino per rispondere alle esigenze dei paesi terremotati

arà presente nella parrocchia di San Matteo Apostolo a Borgovelino per tutto il periodo dell'Avvento "L'Albero dell'Amore".

Come già accaduto un anno fa, chi vuole, ogni settimana, può prendere un cuoricino tra quelli appesi sull'albero, con il dovere di consegnare in parrocchia, la settimana successiva, ciò che vi è scritto sopra. Un impegno nella carità che nella situazione attuale ha condotto alla scelta di aiutare soprattutto «i nostri fratelli colpiti dal terremoto»

L'invito fatto a ciascuno è a prendere quanti più cuori possibile, per far trascorrere alle famiglie che si trovano ad Amatrice e nelle zone limitrofe un Natale più confortevole e ricco di speranza.

«La Cooperativa Velinia si è resa disponibile come centro di raccolta di generi vari da consegnare direttamente alle famiglie terremotate e anche noi – fanno sapere dalla parrocchia – vogliamo collaborare con loro».

Come spesso accade, di alcuni generi c'è abbondanza, mentre altre cose scarseggiano. «Per questo motivo dietro ai cuoricini troverete alcune cose particolari: sono richieste fatte espressamente dalle famiglie che sono seguite».

Il tutto senza dimenticare l'aiuto che viene dalla preghiera, una forza che nella parrocchia di Borgo Velino assume un sapore particolare. Il sisma ha infatti compromesso l'uso delle chiese e la messa, dal martedì alla domenica, viene celebrata presso il teatrino della scuola materna.

chiesa e territori

Rieti e Montepiano reatino



na grande festa si è svolta domenica 27 novembre: la Società Filarmonica di Monte San Giovanni in Sabina, fondata nel 1890, ha festeggiato la propria patrona, santa Cecilia, e i suoi 126 anni di ininterrotta attività.

La manifestazione è iniziata alle 9.30 con la deposizione di una corona di fiori presso il nuovo cimitero: un momento di preghiera dedicato ai defunti membri della Filarmonica e soci onorari, il cui ricordo è sempre nel cuore.

Alle ore 11.30 la santa messa nella parrocchiale gremita di gente, con esponenti delle associazioni locali, e i sindaci di Contigliano, **Angelo Toni**, e di Monte San Giovanni in Sabina, Salvatore Mei.

La santa messa, presieduta dal parroco don Valerio Shango, è stata allietata dalle note della Filarmonica diretta dal maestro Tiziana Frattali, dai canti del coro parrocchiale di Monte San Giovanni in Sabina e dall'organo suonato dalla signora **Bruna Mei**, ex

MONTE SAN GIOVANNI

Festa di S. Cecilia con la Filarmonica

Attiva da 126 anni, la Filarmonica di Monte San Giovanni in Sabina ha accompagnato la parrocchia sulla soglia dell'Avvento, festeggiando con la messa e il ricordo dei musicisti defunti la festa di Santa Cecilia. E al termine delle celebrazioni, presiedute da don Valerio Shango, l'invito al prossimo concerto di Natale

componente della stessa Filarmonica. I bambini e ragazzi allievi del corso musicale hanno trasportato la statua della padrona dei cantici e musici in chiesa per la consueta benedizione.

Don Valerio ha esortato a vivere in due binari il tempo di Avvento: tempo per eccellenza di grazia dentro a un orizzonte di vigilanza, per non lasciarsi sorprendere quando

il Figlio di Dio farà la sua irruzione nella storia.

Ecco allora la forza della conversione, l'importanza di liberarsi da ciò che toglie pace, gioia e serenità, la ragione per allontanarsi da ciò che divide (i litigi, le gelosie, gli egoismi).

Ed ecco, insieme, il valore della vigilanza mediante le opere di misericordia, pensando soprattutto ai bambini poveri, ai migranti, agli infermi.

Alla messa ha fatto seguito un'altra tappa, questa volta presso il cimitero sito nel capoluogo, ove la Società Filarmonica ha voluto deporre una seconda corona di fiori per i defunti, accompagnata dalla preghiera finale del parroco, don Valerio Shango, che al termine ha augurato lunga vita alla banda, che fa

Greccio



Festa di s. Elisabetta con l'Ordine francescano secolare. C'è l'ingresso di una novizia

I giorno di santa Elisabetta, secondo la tradizione, l'ordine francescano secolare ha organizzato una liturgia solenne e un pranzo invitando le persone anziane e sole della comunità di Greccio. La messa, presieduta da padre Pasquale Veglianti con l'assistenza del diacono Giuseppe Angelucci, è stata celebrata nella casa parrocchiale, dove è stata allestita una cappella per le liturgie, in questo periodo di chiusura della chiesa di Santa Maria di Loreto a causa del recente terremoto.

Durante la messa, la signora **Luciana Neri** è entrata a far parte del gruppo come novizia. Dopo la celebrazione, il gruppo dell'Ordine francescano secolare e gli invitati speciali di questa giornata, anziani e persone sole, si sono recati al Centro anziani per il pranzo. La giornata ha permesso di condividere un importante momento comunitario.

tanto onore al paese mediante un servizio di grande professionalità. Al termine del programma religioso, la Filarmonica ha accolto, presso il ristorante da "Capparella", soci onorari, amici, il parroco don Valerio, la preside dell'istituto comprensivo di Contigliano, e tutti quanti amano e seguono con affetto la banda.

Il direttivo, il presidente **Pietro Santoni**, i maestri Tiziana Frattali e **Alessandro Aureli**, hanno voluto ringraziare tutti per la partecipazione, ma soprattutto hanno ricordato agli allievi e ai genitori di mostrare sempre dedizione, costanza e amore per la musica, oltre che



rispetto per coloro che hanno tramandato la tradizione della banda in oltre 126 anni.

Un servizio attende già la formazione musicale: la società Filarmonica di Monte San Giovanni in Sabina, infatti, ha invitato tutti al consueto concerto natalizio (26 dicembre) e alla festa patronale dedicata a san Giovanni Evangelista.

▶ Fonte Colombo

Concerto d'organo per la solennità dell'Immacolata

iovedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata, avrà luogo nel santuario francescano di Fontecolombo, con inizio alle ore 11, un concerto per organo del Maestro Marco Di Lenola. Come organista concertista, il maestro Di Lenola ha al suo attivo uno svariato numero di concerti dall'anno 2008. Nel 2016 ha eseguito un concerto nella basilica papale di San Paolo Fuori le Mura per la ressegna dei concerti dedicati all'Anno Santo della Misericordia.

Poggio Bustone

Il paese diventa presepe



opo circa sei anni dall'ultima edizione, il 10 dicembre tornerà finalmente il tanto desiderato appuntamento del presepe a Poggio Bustone.

Una storia che nasce nel lontano 1991, quando un gruppo di ragazzi decise di dar vita a una manifestazione che racchiudeva in sé un duplice significato: far tesoro dell'eredità di san Francesco e, al tempo stesso, riscoprire le tradizioni attraverso quei mestieri che rappresentano la massima espressione dell'operosità di un popolo.

Il presepe, a Poggio Bustone, per circa 20 anni, oltre al richiamo alla devozione verso la nascita di Gesù Bambino (forte), è stato il riconoscimento e la determinazione di un'intera popolazione che ha saputo istituire una sorta di ritualità e partecipazione unica nel suo genere.

Un coinvolgimento che ha messo in azione una moltitudine di ragazzi, giovani e meno giovani, con l'unico scopo di veder trasformato il proprio paese in un immenso presepe di cartapesta a grandezza naturale.

Dal 10 dicembre, per circa un mese, i vicoli e le piazze di Poggio Bustone torneranno a rivivere quella meravigliosa esperienza de "Il Paese diventa presepe", considerata da molti una delle più belle rappresentazioni che la comunità locale abbia mai saputo esprimere; una vera prova dell'ingegno di un popolo che si è adoperato nel mostrare a tutti le proprie eccellenze, la propria voglia di costruire e quel voler far riscoprire ai passanti e al mondo i propri tesori.

Nella ricostruzione di quest'anno si è voluto rivolgere un pensiero di vicinanza e affetto a tutte le terre colpite dal tremendo sisma che, ad oggi, ancora non trovano tregua, lanciando un forte messaggio di speranza e di rinascita perché in fondo abbiamo condiviso tutti gli stessi attimi di terrore e di impotenza di fronte a una natura che compie solo il suo disegno.

<mark>chiesa e territori</mark> Rieti e Montepiano reatino



iutatemi ad aiutarvi»: a tre settimane dal suo insediamento, don Ferdinando Tiburzi si è rivolto ai parrocchiani con un breve testo, diffuso durante le celebrazioni domenicali, per fare il punto sul suo nuovo impegno di parroco di Regina Pacis.

Il sacerdote, che sta approfondendo la conoscenza di quanti collaborano al funzionamento della parrocchia e degli operatori pastorali nei tre settori della carità, della liturgia e della catechesi, ha rivolto un ringraziamento particolare ai «ministri dell'Eucaristia», perché svolgono «un "servizio" prezioso, sia nelle celebrazioni, sia nella visita agli ammalati della parrocchia».

A quanti si trovano nella fragilità e nella sofferenza, infatti, il parroco intende rivolgere un'attenzione speciale, dedicando il sabato a questi incontri da fare di casa in casa, «in modo da portare una parola buona, ma soprattutto Lui, Gesù Cristo!». Di conseguenza, proprio ai ministri straordinari della Comunione il sacerdote

Incontri, malati e liturgia: i primi passi di don Ferdinando

Superata la fase iniziale dell'insediamento, i parroci appena nominati da mons. Pompili nelle parrocchie iniziano a compiere l'attività pastorale

chiede aiuto per conoscere persone e situazioni.

Una richiesta di collaborazione che don Ferdinando estende anche a un'altra esigenza, segnalata «con tanta discrezione e semplicità»: quella di «trovare persone di buona volontà che possano, soprattutto nei giorni feriali, aiutare nell'animazione liturgica».

Una chiamata per accoliti e chierichetti a supportare il celebrante nel servizio all'altare, ma anche per organisti, affinché «possano dare un contributo meraviglioso, accompagnando l'esecuzione dei canti liturgici con l'organo elettronico». Un'opportunità che il sacerdote offre a quanti hanno «dai dieci anni agli

ottant'anni», anche con la promessa di provvedere di persona «a dare qualche lezione di musica, favorendo in poco tempo il migliore servizio liturgico».



Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

Vazia



Nella parrocchia di Vazia il mercatino del baratto e del dono

orna a Vazia domenica 27 novembre, a partire dalle ore 15.30, il Mercatino del Baratto e del dono organizzato dal Movimento civico Rieti Virtuosa in collaborazione con Postribù Onlus, Azione Cattolica, Associazione Platone Guida e la Parrocchia di Santa Maria delle Grazie di Vazia, che ospiterà l'evento nell'ampia sala parrocchiale, messa a disposizione da don Zdenek. Un nuovo appuntamento per adulti e bambini che rappresenterà un'occasione per dare nuova vita a centinaia di oggetti, abiti, libri e quant'altro suggerisca la fantasia, compresi i saperi, sempre nell'ottica di promuovere una buona pratica di alto valore sociale e didattico (oltre che economico) che permette di aumentare il ciclo di vita dei prodotti e ridurre i rifiuti.

Chiunque può partecipare liberamente e gratuitamente, portando i propri oggetti e scambiarli/donarli il giorno stesso del baratto ed è prevista anche un'area di scambio dedicata ai bambini, con un angolo merenda a cui tutti i partecipanti potranno contribuire portando qualcosa da condividere. A fare la sua apparizione durante il Mercatino anche un clown che coinvolgerà i bambini presenti rendendo unico questo evento che ormai da quattro anni ha conquistato un numero sempre maggiore di persone.



Mostre

Una mostra su san Giovanni Paolo II sotto il vescovado

arà allestita il 10 e 11 dicembre, sotto gli archi del vescovado, una mostra di memorabilia dedicata a san Giovanni Paolo II. L'iniziativa, con ingresso a offerta, ha uno scopo solidale: l'intero ricavato sarà devoluto alle popolazioni di Amatrice e Accumoli colpite dal sisma tramite il progetto "Adotta un'Opera", visibile sul sito www.comune.amatrice.rieti.it. La collezione è stata raccolta con passione, negli anni, da una giovane reatina.

Pastorale della salute



Porte aperte alle scuole per i corsi di primo soccorso

Sabato 26 novembre, i ragazzi del IV odontotecnico dell'I.I.S. "L. di Savoia" di Rieti, nell'ambito dell'Alternanza Scuola-Lavoro, si sono recati, accompagnati dal docente tutor, presso il nuovo Ufficio diocesano della Pastorale per la Salute all'interno dell'antico palazzo San Rufo, per partecipare al Corso di primo soccorso. Ad accoglierli c'era il direttore della Pastorale per la Salute, diacono Nazzareno lacopini. Relatore del corso il dott. Alessandro Mostarda, coadiuvato dall'infermiere professionale Cosimo Rocci

L'obiettivo del corso è stato quello di fornire in modo completo ed efficace tutte quelle conoscenze e competenze in merito alle attività di primo soccorso e di acquisire le nozioni di base previste dalle linee guida del D. Lgs. 81/08 in materia di tutela della salute e della sicurezza dei luoghi dei lavoro.

sicurezza dei luoghi dei lavoro.
I ragazzi hanno così imparato a riconoscere i pericoli, ad eseguire
una valutazione dei rischi sulla sicurezza ambientale e a gestire una
semplice emergenza. Tutte quelle azioni di soccorso immediato e
tempestivo che possono salvare la vita di una persona in difficoltà.
Attraverso una serie di manovre pratiche i ragazzi hanno capito
l'importanza di agire correttamente nel caso in cui si soccorra una
persona che avuto abbia un malore o/e un incidente.
Oltre all'ABC del primo soccorso i ragazzi hanno approfondito il
valore etico che sta alla base del soccorso, la possibilità di salvare

cose di chiesa Pastorale

stato un invito a mettersi in movimento, a non lasciarsi cogliere impreparati dalla vita, la lectio che il vescovo Domenico ha rivolto ai giovani lo scorso venerdì. Il primo degli appuntamenti per l'Avvento, in programma nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa, ha visto mons. Pompili commentare l'immagine evangelica del ladro che viene di notte. «Non è Dio», ha subito precisato il vescovo a scanso di equivoci, riconducendo la figura all'imprevedibilità dell'esistenza.

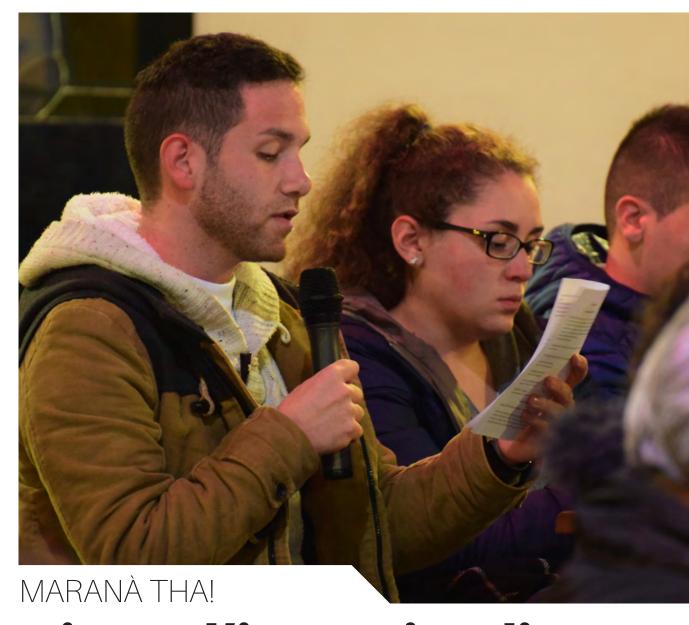
«Qui a Rieti, fino a qualche mese fa, ci si lamentava perché non succedeva nulla. Da tre mesi a questa parte non c'è giorno che non accada qualcosa. Chi ci garantisce? Nessuno: l'imprevedibilità della vita ci deve rendere persuasi che, finché stiamo in piedi, non possiamo mai essere del tutto tranquilli».

L'invito è dunque a non lasciarsi sopraffare dall'«aria del nostro tempo»: quella di cui è complice una certa agiatezza economica. «Da un po' di anni stiamo attraversando la crisi – ha ammesso don Domenico – ma sostanzialmente la vita di noi occidentali è abbastanza tranquilla. Occorre drizzarsi rispetto a questa atmosfera ovattata, che sembra volerci mettere al riparo da qualsiasi pericolo, mentre la vita è pericolosa per definizione».

«Quando stiamo troppo bene, quando tutto sembra filare liscio, inevitabilmente perdiamo la nostra consapevolezza. È soprattutto quando non avvertiamo più il pericolo che è necessaria la vigilanza», ha incalzato il vescovo, che dal testo di Matteo ha tratto qualche indicazione sul modo di non farsi cogliere di sorpresa dalla vita.

Ad esempio prendendo atto che «anche il dolore, la sofferenza e la delusione non sono macerie soltanto, ma possono diventare materiale per ricostruire se stessi. Perché Dio si trova dove meno te l'aspetti e spesso proprio là dove mai avresti pensato».

Ma anche lasciare la porta aperta a qualcosa di inedito,



Vivere l'intensità di ogni attimo irripetibile

Hanno preso il via lo scorso venerdì le lectio che il vescovo rivolge ai giovani durante i tempi forti dell'anno liturgico. Una serie di approfondimenti sui Vangeli della domenica successiva che, quest'anno, sono in corso nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa

senza lasciarsi schiacciare dalla routine quotidiana, è utile. L'esempio è nella figura biblica di Noè, che «verosimilmente mangia e beve, mette al mondo dei figli, ma nel frattempo costruisce l'arca», perché «prevenzione è una brutta parola, ma è vero che è meglio prevenire che piangere».

E qui si coglie un'altra

maniera di essere vigilanti, perché «previene chi si prepara alla vita con un tirocinio rigoroso: se non vogliamo che i ponti crollino occorrono ingegneri seri. Questo lavoro nascosto della preparazione oggi è sottovalutato. La sensazione è che ci si improvvisi, ma in realtà, dallo sportivo al musicista, solo un lungo

apprendistato garantisce dei risultati. Prepara l'arca chi si adopera per una formazione seria, che non lascia nulla di intentato, che sa portare a termine i percorsi di studio».

Una formazione che riguarda anche il mondo interiore, e non solo perché «la cultura è un patrimonio che non invecchia e che fa tutt'uno con la

Azione Cattolica

In cammino per il nuovo anno associativo

Adorando il Signore, l'Azione cattolica di Rieti si è riunita presso la parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa - Micioccoli, per iniziare il nuovo anno liturgico. La presidente, Silvia Di Donna, ha ricordato prima di iniziare il tema scelto dal centro nazionale: "Rallegratevi ed esultate". L'adorazione eucaristica presieduta da don **Zdenek Kopriva** ha veduto la partecipazione dei settori dell'Azione cattolica reatina riuniti per pregare, con un pensiero anche per le vittime del terremoto. Durante la stessa, sono state meditate le Beatitudini, una per una, alternando momenti di silenzio e preghiera personale a canoni e momenti meditativi.

Le Beatitudini non sono una scala di condizioni umane da percorrere una dopo l'altra per diventare alla fine "cristiani perfetti", né una nuova legislazione da osservare, ma piuttosto la proclamazione di una vera felicità che diventa nel contempo programma di vita per il cristiano. Con questo spirito i giovani, giovani adulti e gli adulti hanno adorato e ringraziato il Signore.

vita», ma soprattutto perché «avere un mondo interiore significa reagire quando tutto crolla intorno a noi».

È la differenza tra le «persone compiute» e la «gente irrisolta»: stare pronti «è l'ideale di chi in qualsiasi momento può dire di aver vissuto pienamente» e «la pienezza è ciò che garantisce la prontezza». Non è possibile sapere quanto e come vivremo, ma «l'ideale – ha concluso mons. Pompili – sarebbe di vivere tutto con l'intensità di chi sa che ogni attimo è irripetibile. E per conservare questa tensione non smette di gridare. "Maranà tha! Vieni Signore Gesù!"».

Meeting dei giovani

Ad Amatrice, la teoria svedese dell'amore

Si sono aperte lo scorso15 novembre, come annunciato, le iscrizioni al **Meeting dei Giovani**. Una seconda edizione che, dopo il successo dello scorso anno a Greccio, si svolgerà ad Amatrice, in una tensostruttura riscaldata. A fare da filo conduttore saranno i temi dell'*Amoris Lætitia*. Si parlerà dunque di amore e relazioni, articolando il discorso su tre titoli: "Il nostro amore quotidiano: le macerie e la ricostruzione", "Fedeltà e tenerezza: dalle pulsioni ai sentimenti" e "Apertura verso l'altro: abitare nelle realtà fragili". Si tratta, come evidente, di argomenti che alludono, oltre che ai rapporti personali, alla dimensione più ampia aperta dal terremoto: un modo per incanalare nell'esigenza educativa della Chiesa sulla dimensione dell'amore le innumerevoli istanze di partecipazione al soccorso e alla ricostruzione nelle aree terremotate giunte agli uffici della diocesi dai giovani di tutta Italia

E mentre la data si avvicina, la Chiesa reatina inizia a scoprire le carte sugli ospiti. È confermata, ad esempio, la presenza del regista italo-svedese **Erik Gandini**, già autore di *Videocracy*, nella prima giornata dell'incontro, quella del 6 gennaio.

Ai giovani convenuti ad Amatrice presenterà *La teoria* svedese dell'amore, un docu-film strutturato come un viaggio nei "buchi neri" della società più indipendente del mondo, quella svedese: sistema perfettamente organizzato in cui obiettivo primario è l'autonomia totale di ogni persona dalle altre. Un modello sociale realizzato, che si va affermando in tutto l'Occidente e in cui all'indipendenza dei singoli si accompagnano solitudine e svuotamento delle relazioni.

Sin dagli anni Settanta, grazie alla pianificazione a tavolino da parte dell'élite politica di allora di una società votata all'autonomia dell'individuo, la Svezia ha generato cittadini liberi da qualsiasi dipendenza: gli adolescenti dai genitori, le mogli dai mariti, gli anziani dai figli. Oggi quella svedese è una società in cui sempre più vite si snodano in modo solitario, in cui nessuno ha bisogno di chiedere sostegno ad altri e in cui il senso di comunità sembra smarrito. Così nel film si susseguono le immagini di solitari donatori di sperma, che permettono a un numero crescente di donne di diventare madri single; di appartamenti surreali e desolanti dei sempre più numerosi "morti dimenticati" e di aree residenziali destinate a diventare mere aree di transito.

«Come può una società perfettamente sicura e organizzata generare tanta insoddisfazione?», si chiede Gandini nel suo lavoro. Che inevitabilmente suggerisce un ulteriore interrogativo: quello svedese è un modello "futurista" destinato a realizzarsi anche nei paesi del Sud Europa, Italia compresa?

Gandini racconta anche alcuni tentativi di resistenza, come quello dei gruppi di giovani che si ritirano nelle foreste per condividere emozioni e contatto fisico; quello di un medico di successo che emigra in Etiopia dove, nonostante operare e curare sia un'impresa ai limiti dell'impossibile, ritrova il senso di comunità

«Il mio è un film provocatorio - spiega il regista - mi sono focalizzato sulle ombre che esistono nel sistema sociale svedese, il più individualista al mondo. Mi piace mettere in discussione le idee più indiscutibili e questo modello di società in Svezia è assolutamente intoccabile. L'obiettivo del mio lavoro è insinuare un dubbio: se l'ossessione per l'autosufficienza e il mito dell'autonomia dell'individuo si rivelassero essere una strada a fondo chiuso?»

Mensa Santa Chiara



Il servizio riprende in piazza Mazzini. Pasti serviti nella tensostruttura

a ripreso a funzionare il servizio della Mensa Santa Chiara. Dopo una pausa forzata, dovuta ai danni causati dal terremoto nel monastero di via San Francesco, l'opera di volontariato è ripartita la scorsa domenica all'interno di una tensostruttura allestita su piazza Mazzini.

Un punto di accoglienza arrivato in città grazie alla collaborazione tra la Caritas di Rieti e la Caritas Ambrosiana. Gli operatori di quest'ultima hanno completato l'allestimento nella serata di ieri e ora tutto è pronto per tornare a fornire pasti alle persone che ne hanno necessità.

Negli ultimi tempi la struttura era arrivata a sfamare tra le 50 e le 70 persone al giorno, tutti i giorni dell'anno, dal lunedì al sabato dalle 18.30 e la domenica e festivi dalle 12.30. Un'azione silenziosa e costante che in 15 anni di vita è giunta a poter contare su circa 100 volontari, impegnati non solo in cucina e tra i tavoli, ma anche nella consegna dei pasti a domicilio a una sessantina famiglie bisognose.

Ora, nonostante il terremoto, l'iniziativa promossa dall'Ordine francescano secolare di Fonte Colombo potrà riprendere in poco tempo il filo della propria missione, e non solo grazie alle Caritas. In attesa di poter tornare a usare i fornelli rimasti nel monastero delle Clarisse di Santa Chiara, sarà infatti un ristorante del centro cittadino a cucinare per i più poveri.

Un ulteriore tassello nel grande mosaico della solidarietà che il discorso della Mensa è andato costruendo in tanti anni di impegno e servizio.

cose di chiesa

Pastorale

anno, il vescovo Domenico, nella solenne liturgia
della Vigilia di Natale, ha
aperto la porta santa nella
Casa Circondariale di Rieti,
permettendo così alle persone
in essa recluse di vivere l'esperienza del Giubileo anche
nelle sue forme simboliche.

La scorsa domenica, 27 novembre, mons. Pompili è tornato nella Casa Circondariale per chiudere con una messa di ringraziamento e di apertura del nuovo anno liturgico il Giubileo della misericordia.

Tra le due date, le persone recluse hanno avuto la possibilità di riflettere, pensare e sperimentare la misericordia di Dio. Il vescovo aveva aperto la porta ricordando che nella vita non dobbiamo mai diventare prigionieri né di quello che è il nostro passato, né delle prigioni del nostro cuore: la porta aperta anche nel carcere è stata segno e simbolo di quella possibilità che sempre ci è offerta dal Signore per camminare verso il futuro.

I detenuti hanno affrontato quanto proposto dal giubileo in forme molteplici. In primo luogo attraverso la liturgia domenicale: in questo anno la lettura del Vangelo di Luca ha agevolato un continuo tornare sul tema della misericordia. Ma i reclusi hanno anche fatto l'esperienza del *cineforum*: attraverso la visione di alcuni film recenti, hanno potuto riflettere e condividere dimensioni che riguardano l'esperienza del perdono, della riconciliazione e della possibilità di una vita nuova.

Gli ospiti della Casa Circondariale hanno ascoltato la catechesi proposta dal vicario della città, gustando con attenzione ogni parola di quel lungo racconto che egli ha fatto della misericordia di Dio.

Hanno vissuto e gustato l'esperienza del perdono e della riconciliazione in una bellissima liturgia penitenziale, potendo cantare insieme



L'esperienza di misericordia del Carcere di Rieti

Il vescovo Domenico ha chiuso l'Anno Santo della Misericordia anche nella Casa circordariale di Rieti, presso la quale, lo scorso 24 dicembre, aveva aperto una Porta Santa, permettendo anche ai detenuti di vivere la dimensione giubilare

con Santa Teresa di Lisieux: «Anche se avessi commesso il peggiore dei crimini, sarebbe solo una goccia di fronte alla grandezza infinita del tuo amore».

Nella prima domenica di Avvento, i carcerati hanno accolto il vescovo per celebrare insieme con lui la gioia di quanto il Signore ha loro donato. E il vescovo Domenico, prendendo spunto dal Vangelo, ha ricordato loro la necessità di non chiudersi nel presente, ma di avere lo sguardo aperto al futuro, quel futuro che solo può riempire di senso la vita.

Nel cammino si sono fatti presenti i parroci della zona per la riconciliazione e la concelebrazione con il vescovo, segno che anche la strana realtà del carcere è Chiesa, corpo del Signore risorto. E le persone recluse hanno animato la celebrazione eucaristica con il canto grazie all'impegno di suor Kristina, suor Patrizia e suor Raffaella del monastero di Santa Filippa Mareri, che con impegno e dono hanno insegnato i canti per lodare il Signore e così, a conclusione della celebrazione, hanno potuto cantare: «Misericordias Domini in aeternum cantabo».

arà che davvero gli sono entrati nel cuore i nostri vigili del fuoco, suoi colleghi, immersi nell'orrore del 24 agosto: «Hanno portato via dalle macerie 215 persone vive! Capisci che cosa significa? Sono i più bravi del mondo».

Le parole tanto entusiaste sono dell'italo-americano tenente Robert Triozzi dei pompieri di New York, che le ha consegnate al «Corriere della Sera» l'8 settembre scorso e che il giorno 9 il quotidiano meneghino ha pubblicato in uno dei servizi dei numerosi inviati ad Amatrice. Il 24 novembre Robert Triozzi era a Rieti e ha ricordato quest'episodio. Avvicinandoci sempre più al 4 dicembre, la ricorrenza della Patrona di Rieti, si vanno così amalgamando. come in uno shaker, i valori e le virtù che i festeggiamenti per Santa Barbara nel Mondo, kermesse cultural-religiosa dovuta all'inventiva del dinamico Pino Strinati, rendono meglio accolti, accettabili e semplici al grande pubblico: l'amore verso il prossimo; l'ardimento e il coraggio al limite dell'immaginabile; la commozione innanzi alla tragedia e la capacità di mantenersi saldi e attivi; l'impegno a formarsi sempre meglio per sfidare il pericolo, pronti a ogni emergenza.

Questi i talenti che si sono fatti ponte qui da noi, come dice papa Francesco, nei giorni di fine agosto e fine ottobre, per congiungersi a quelli della vergine orientalsabina vissuta 17 secoli fa, la Barbara tra Nicomedia e Numanzia vittoriosa con la fede nella sfida della violenza e nel martirio per giungere alla gloria degli altari. Il tempo non conta. Valgono il lascito e l'eredità spirituali di Barbara, che ancora danno frutti di carità sempre più copiosi nella nostra epoca tra questi eroici uomini che sono i pompieri

Ecco gli eroi!

Le iniziative per festeggiare santa Barbara hanno guardato con ammirazione e simpatia ai vigili del fuoco insieme a un ospite spiecale



(che la invocano come celeste protettrice), pronti ad affrontare il pericolo per strappare ancora un corpo e un'anima alla morte violenta.

E così, parlando di terremoto e di gloria e delle esperienze del tenente Triozzi, ora in servizio all'Onu, sul tema "A tre mesi dal sisma: i Vigili del fuoco dalle Torri Gemelle ad Amatrice", proprio durante la manifestazione svoltasi all'Istituto tecnico Geometri "Ciancarelli", si è appreso dall'ingegner Maria Pannuti, comandante provinciale dei pompieri di Rieti, che nella mattinata del primo dicembre, presso la Caserma nazionale della Capannelle in Roma, il presidente Mattarella assegnerà la Medaglia d'oro al Valor Civile alla bandiera del Corpo per il coraggioso e per proficuo comportamento dimostrati dai Vigili nel tremendo sisma di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto e poi di Norcia e di Castelluccio.

Traendo questo giudizio positivo dalla visione del video proiettato all'inizio dell'incontro nell'aula magna affollata da studenti del "Geometri" e della scuola di formazione professionale alberghiera di Amatrice,

bisogna sottolineare che l'ennesimo riconoscimento è arcimeritato e che la sala ha sottolineato l'annuncio con un fragoroso e lunghissimo applauso. Quella proiezione, che mostra le scene più significative dell'opera dei militi, ha reso muto il giovane uditorio. Qualcuno ha trattenuto a stento le lacrime, specie quando l'ingegner Pannuti ha ricordato il bilancio del massacrante lavoro svolto dalle squadre dei suoi pompieri in condizioni di fortissimo disagio, giunti ad Amatrice meno di mezz'ora dopo le 3,36 del 24 agosto: 215 cittadini estratti vivi dalle macerie, più di 250 cadaveri tirati fuori da sotto cumuli di travi, mattoni, calcinacci su un totale di 299 deceduti, l'86% di parte reatina e il restante ascolana, deceduti a causa della tragedia.

Al termine dei lavori, una targa speciale dell'Associazione Santa Barbara nel Mondo per mons. Benedetto Falcetti, che nei giorni scorsi ha lasciato in consegna a don Fabrizio Borrello la direzione della Caritas diocesana dopo quasi trent'anni, con la motivazione "Una vita per la Caritas".

Ottorino Pasquetti

Discorso alla città

Quest'anno il calendario liturgico vede i festeggiamenti in onore di santa Barbara incrociarsi con la II domenica di Avvento. Il vescovo Domenico terrà il suo Discorso alla Città sabato 3 dicembre alle ore 18 presso la Basilica Minore di Sant'Agostino, all'interno dei I vespri della II domenica di Avvento. Il giorno seguente, sempre in Sant'Agostino, mons. Pompili presiederà due celebrazioni eucaristiche: una alle ore 11, con i Vigili del Fuoco, e l'altra alle ore 18. Lunedì 5 dicembre alle ore 18, nella chiesa di Santa Barbara in Agro a Chiesa Nuova, i sacerdoti della zona pastorale di Rieti sono invitati a concelebrare una santa messa in onore di santa Barbara, presieduta dal vicario di zona don Lorenzo

Blasetti.

L'atto di fede

Sabato scorso, in occasione dei primi vespri della prima domenica di Avvento, è stata distribuita la lettera pastorale del vescovo Domenico dal titolo "L'atto di fede". Il testo, anticipato dal precedente numero di «Frontiera», impaginato in un agile libretto di 12 pagine, era stato stampato in una tiratura di 1000 copie, felicemente esaurite. La ristampa disposta di conseguenza sarà disponibile in occasione del Discorso alla Città.

Un sussuidio per l'Avvento

In vista dell'inizio del nuovo anno liturgico solennizzato in diocesi con la celebrazione dei primi vespri della I domenica di Avvento presieduta dal vescovo Domenico sabato 26 novembre nella Basilica Minore di Sant'Agostino, il direttore dell'Ufficio Liturgico, padre Ezio Casella, ha predisposto un agile sussidio. Esso spiega il significato di questo tempo forte, la sua evoluzione storica e la spiccata indole mariana che lo contraddistingue, oltre a proporre un breve rito per l'accensione del primo cero della corona d'Avvento da compiersi all'interno della messa domenicale o del vespro. Il testo è scaricabile dal sito dell'Ufficio Lturgico.

PER UNA COMUNITÀ VIVA, ATTIVA, SOLIDALE SOSTIENI I SACERDOTI CON LA TUA OFFERTA

Mettiamoci per un istante nei loro panni: a chi appartiene un uomo che si fa prete? Come dovrà vivere se risponde alla vocazione sacerdotale? Cosa dovrà fare nella sua vita per essere credibile? Come si sosterrà?

A rispondere ci aiuta Papa Francesco quando afferma che Dio "marchia a fuoco" l'esistenza di ogni sacerdote, "la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita". Perciò ogni prete, attraverso il proprio ministero sacerdotale, deve annunciare, ascoltare, e fare "comunione", ovvero saper costruire comunità intorno a Gesù.

No a narcisismi ed egoismi. I sacerdoti non sono per se stessi, ma parte del popolo, da servire con fede e carità. A questo punto ecco trovata la risposta alla domanda: al prete chi ci pensa? Né lo Stato né il Vaticano, ma la sua gente.

Non sono concessi lussi di nessun genere. Insiste Papa Francesco, quando parla del prete, che nel ministero per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno; il suo stile di vita deve essere semplice ed essenziale, sempre disponibile, per presentarsi credibile agli occhi



della gente; egli cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. Anche un presbitero, però, mangia, si veste, legge, viaggia, telefona. Il suo stile deve essere sobrio, ma deve poter avere il "tanto-quanto" gli serve per vivere. A quel "tanto-quanto" ci devono pensare gli stessi fedeli, in comunione con il proprio parroco. Strumenti a disposizione? Uno molto importante, che raggiunge tutti i 35mila sacerdoti (compresi quelli anziani e malati), è la donazione destinata all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

Il 20 novembre si è chiuso il Giubileo straordinario della Misericordia. Ma se è vero, come è vero, che la comunione è uno dei nomi della miseri-

cordia, facciamo la nostra parte: anche sostenere i sacerdoti è un'opera di misericordia. E come ogni altra opera di misericordia, non finisce con il Giubileo.



Maria Grazia Bambino



Don Giacomo Panizza con alcuni volontari, ha fondato nel 1976 a **Lamezia Terme** la comunità Progetto Sud, che si oppone al trasferimento in istituti del

nord di persone portatrici di handicap. L'entusiasmo e l'empatia di don Giacomo, ha fatto sì che la comunità lavorasse per rendere indipendenti i suoi assistiti, insegnare loro un lavoro, far seguire terapie di riabilitazione, utilizzando anche beni confiscati alla criminalità, che più volte ha minacciato don Giacomo.

sua fiducia nell'uomo è stata scalfita da tanti anni di confronto con il dolore.

Don Alfredo Levis è parroco di **Sospirolo e Gron** nel bellunese, due paesi ormai lasciati dai giovani e abitati solo da anziani. I parrocchiani di don Alfredo si sentono abbandonati, emarginati, soli e il parroco ha deciso di cambiare la loro condizione: soprattutto d'inverno, quando le strade diventano ghiacciate, va a dire Messa nelle case. E così, la tavola della cucina diventa altare e il parroco legge la Parola di Dio. "Essere prete – dice lui – significa vivere con lo spirito di Gesù e trovarmi in mezzo alla mia gente come ha fatto lui".

Scopri le storie dei sacerdoti anche su facebook.com/insiemeaisacerdoti

Don Antonio Vitiello nel 1981 ha fondato l'associazione La Tenda nel Rione Sanità di **Napoli**. Nata per occuparsi del recupero dei tossicodipendenti, si è poi dedicata anche all'accoglienza di persone senza fissa dimora e ha aperto un ambulatorio medico. Dopo tante battaglie, don Antonio non è più un giovane sacerdote, ma il suo sorriso pronto ad accogliere chiunque abbia bisogno, non è cambiato e nemmeno la

Don Tonino Palmese della diocesi di Napoli, è a fianco delle famiglie vittime della criminalità organizzata, uccise per sbaglio da un killer o in uno scontro tra bande. Si occupa inoltre dei giovani del carcere di Nisida per sensibilizzarli contro la violenza. Aiutato in questo, anche dagli stessi familiari delle vittime di camorra che, accanto ai ragazzi di Nisida, capiscono di avere una possibilità per superare la disperazione. Nella Chiesa Madre di **Augusta** padre Palmiro Prisutto celebra il 28 di ogni mese, la Messa per ricordare tutti i morti di cancro, ignorati da molti, chiamandoli nome per nome: bambini, adulti, anziani... Perché quello di Augusta è un eccidio che non risparmia nessuno. Qui si sono installate le più pericolose industrie chimiche che liberano nell'aria e nel mare le loro sostanze tossiche. E quella di don Palmiro è una Messa in difesa della vita, del diritto a diventare adulti e invecchiare nella propria casa.



Padre Gaetano Greco, a Roma, è il fondatore di Borgo Amigò, una casa accoglienza alternativa al carcere. Qui, chi ha subito traumi o disagi sociali può cercare di

superarli grazie all'aiuto di psicologi, psichiatri, o assistenti sociali. Può continuare gli studi interrotti e intraprendere corsi di formazione, fino ad arrivare a un inserimento lavorativo graduale. La missione della casa è quella di "luogo transito" dove riprendere il cammino per continuare a costruire. E padre Gaetano divide con i suoi ragazzi pasti, studio e tempo libero.

PER SAPERNE DI PIÙ

CHI PUÒ FARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- Con conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- Con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it

- Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- Con carta di credito CartaSì,
 Chiamando il numero verde CartaSì 800 825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano

un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.